



L'Italia vive da alcuni anni una grave crisi economica, sociale e morale e, attualmente, è ancora difficile scorgere la "fine del tunnel". Le statistiche mostrano che la disoccupazione tra i giovani è spaventosamente alta; la mancanza di lavoro diffusa in tutta la penisola, ma maggiormente problematica nel Meridione, causa sconforto, sfiducia, malinconia, sentimenti che possono sfociare in ben più serie patologie come la depressione o addirittura il suicidio. Io non ho vissuto durante il periodo degli anni '60 e '70: ossia gli anni del "boom economico e demografico", ma li immagino come un momento felice per l'Italia, che, dopo la Seconda Guerra Mondiale si stava risollemando, e soprattutto anni di grande sviluppo: c'era lavoro per tutti, la società era fondata su valori significativi, anche se stava venendo a contatto con nuove mentalità come quella del consumismo americano. Prenderei come punto di partenza quel periodo felice, di fiducia e rinascita, per rifondare una "nuova società italiana".

Solo un sentito e radicale cambiamento di mentalità delle persone può portare alla speranza di un futuro migliore, perché, in fondo, sono le persone che "fanno" un Paese, non altri aspetti secondari. Se tutte le persone condividessero un vero senso civico e di rispetto degli spazi comuni, i luoghi pubblici sarebbero accoglienti, puliti e decorosi; se gli uomini si relazionassero tra di loro con correttezza, allora i problemi di incomprensione o maleducazione non accadrebbero più; se gli uomini avessero una condotta di vita morale e spirito di collaborazione non esisterebbero più furti, rapine, truffe, abusi e atti di violenza. Immagino i nostri politici come persone integerrime, con una solida moralità e valori imprescindibili, con a cuore il bene del proprio Paese e animati dal sincero desiderio di operare per il bene della nazione, nel rispetto dei principi della democrazia. Analoghi principi, ovviamente, dovrebbero essere condivisi anche da tutti gli altri Stati della Terra, al fine di impedire l'insorgere di guerre o di alleanze pericolose e criminali ai danni della comunità. Nella società dovrebbe essere in vigore una sana meritocrazia, che valorizzi l'impegno del singolo nel proprio lavoro per il bene proprio, ma anche al servizio del miglioramento della società, senza differenze di trattamento tra le persone, nel pieno rispetto dei valori di uguaglianza di diritti per tutti i cittadini. Fame e povertà sarebbero, in questo modo, un lontano ricordo poiché, grazie alla disponibilità di lavoro, tutti avrebbero la possibilità di vivere dignitosamente. Non dovrebbero esserci più corruzione e affari illegali compiuti da persone senza scrupoli che, pur di arricchirsi facilmente, non esitano a calpestare i valori del rispetto altrui e sono privi di onore. Uno Stato così organizzato mi sembra, tuttavia, solo un'utopia, una sorta di sogno ad occhi aperti, ma quelli che ho riportato sono problemi che vorrei davvero vedere risolti, per permettere un futuro positivo per il mio paese.

Il punto di partenza per un cambiamento radicale della società e dei valori che la caratterizzano deve iniziare allora dalla trasmissione di virtù e di valori positivi alle nuove generazioni, perché i giovani rappresentano il futuro e con l'ottimismo, la fiducia e un po' di incoscienza tipici dei giovani, si può arrivare a credere che tutto possa migliorare, non "semplicemente" volendolo, ma impegnandosi fortemente con la convinzione che il bene comune, il rispetto, l'onestà, e più generale un maggiore senso civico, non possono che portare vantaggi e benessere per tutti!

Andrea



ITIS MARCONI LUGO (RA)

A chi sa ancora
soanare